Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150509LFU_SG1.pdf	09/05/2015	LFU	S Giammatei	Trascrizione	Houellebecq Islam Legge Natura-Cultura Orbecchi

SEMINARIO
LETTURE FREUDIANE CON IL PENSIERO DI NATURA
NONA SERIE [1]
DA FREUD AL PENSIERO DI NATURA

Urbino, 9 maggio 2015

QUESTIONI CONTROVERSE: A PROPOSITO DI… *LEGGE*

Aldilà del principio di piacere (S. Freud, 1920)[2]

Sara Giammatei

Io mi riallaccio a quello che è appena stato detto. I miei sono due esempi di quello che succede sul mercato: quello che vediamo intorno a noi circa come viene trattata la legge.

Abbiamo sentito parlare di natura e cultura. In molti blog che adesso non cito per motivi di tempo sembra quasi impensabile che la legge di moto sia individuale, sembra invece che debba sempre discendere o dalla natura o dalla cultura. Io vi porto due esempi di lento scivolamento nella natura e nella cultura con estromissione del pensiero di una legge di moto che abbia un fattore comune. Si tratta di un modo, un'esposizione che io definirei fintamente moderata.

Il primo esempio è un libro molto noto che è uscito da poco. Molto atteso, se n'è fatto un gran parlare: *Sottomissione* di Houellebecq.[3] Questo libro ha, secondo me, un merito.

Vi racconto rapidamente la trama: Francia, 2022, il protagonista François, è un uomo colto, un docente universitario di lettere alla Sorbona, un uomo solo, disilluso, 40 anni, francese. Ateo ma non troppo, perché non si capisce se è più ateo o disilluso, oppure fa moda di sinistra. Non è convinto, è annoiato da tutto e da tutti, è incapace di mantenere una relazione con chicchessia, perché ha amici e donne, ma lui li evita tutti. Lavora senza gusto con l'idea che non si può insegnare, è inutile, non gli piace però gli dà da vivere. Al momento delle elezioni presidenziali

[1] Il Seminario è promosso da Maria Gabriella Pediconi, con il patrocinio della Società Amici del Pensiero "Sigmund Freud". Le Letture hanno preso il via nel 2007 e si propongono di rilevare le questioni controverse a partire dal campo della psicoanalisi. Di volta in volta prendono in considerazione un lemma rappresentativo della questione controversa e uno o più scritti freudiani che ne facilitano la trattazione. Trascrizione a cura di Anna Vivenzio, non rivista dai Relatori.

[2] Freud S. (1920), *Aldilà del principio di piacere,* OSF vol. IX, Bollati Boringhieri, Torino.

[3] Houellebecq M. (2015), *Sottomissione*, Bompiani, Milano.

segue le notizie senza troppo interesse: si presenta un partito islamico moderato, guidato da un politico che ci sa fare, e vince le elezioni. Vince le elezioni perché comprende la situazione: è moderato, quindi si pone sempre come flessibile, tollerante, possibilista. Anche quando la situazione si fa tesa sa dominarla, quindi vince lui. La Francia, dopo i primi giorni di contrasto, gradualmente si trasforma in un paese musulmano: le donne girano velate, non partecipano alla vita lavorativa, non ci sono persecuzioni di sorta contro ebrei, cristiani, il quadro politico è pacifico, il governo è europeista e non si è chiuso. L'istruzione universitaria però diventa privata e orientata islamicamente. Francois, il nostro protagonista, perde il lavoro: non può più insegnare all'università; viene tuttavia congedato con una pensione di tutto rispetto, per cui non gli va proprio male. Quando il rettore gli chiede di riprendere il suo incarico e di convertirsi all'Islam per avere l'insegnamento, François comincia a guardarsi intorno e scopre che altri, come lui – e sottolineo: come lui – si sono convertiti e hanno rimediato mogli e salari più alti. François - è la conclusione del libro – si converte: si sottomette sperando in una nuova vita dove ti verranno dati agi e donne, che tuttavia non scegli tu: non scegli le donne, come non scegli tutto il resto. Finalmente hai un'altra occasione senza dover far niente, devi solo sottometterti e convertirti.

Qui Houellebecq ci ha visto giusto, perché ha descritto perfettamente come la sottomissione, in questo caso, diventi desiderabile. È una pseudo soluzione quando qualcuno ha agito per farsi andare male le cose. Anzitutto dobbiamo dire che il protagonista e gli altri personaggi sono già sottomessi: dall'inizio del libro sono sottomessi ad altre teorie, come la teoria dell'istinto della sessualità che dominerebbe i rapporti tra uomo e donna, poiché si sta insieme solo per quello; la teoria dell'amore come gratitudine, perché se quell'altro ti ama almeno un po' di gratitudine gliela devi; e poi la teoria religiosa, perché un senso alla tua vita dovresti pure averlo in assenza di un tuo orientamento.

Aderire all'Islam in questo contesto di già-sottomissione è molto semplice. C'è di più. È l'attacco – e questo si vede bene nell'analisi dei personaggi – al lavoro. Queste persone sono già in crisi e quello che viene attaccato dall'inizio alla fine è proprio il porre la legge come lavoro. Queste persone hanno lavorato attivamente contro l'iniziativa e contro il lavoro di qualsiasi tipo. In un certo senso questa sottomissione è una buona notizia, perché era già qualcosa che andava male. Addirittura hanno lavorato talmente male che alla fine il protagonista si convince e sostiene il fatto che le donne siano coperte: è un bene perché se non c'è la vista – quindi se non c'è il dato visivo – non c'è il desiderio e senza desiderio si vive meglio.

La conversione è un po' un atto finale di un personale *autodafé*. Il tentativo di togliersi il pensiero. Si è lavorato attivamente per farsi andare male le cose per cui tanto vale convertirsi, tanto vale sottomettersi. L'aria di tutta la parte finale del testo è proprio la sedazione dell'angoscia, di cui si parlava prima. Ora nella società e nelle vite individuali è tutto sistemato, vita senza iniziativa, senza fastidi, senza desideri – senza lavoro, senza rapporti. Smettiamola con questo impiccio di dover porre la legge in maniera individuale, finalmente ci pensa un altro.

Houellebecq sa benissimo che alla fine questo libro fa venire i brividi!

Il secondo esempio è un testo di Orbecchi,[4] un medico, psichiatra, psicoterapeuta che scrive spesso su *La Stampa* e ha pubblicato recentemente *Biologia dell'anima*.[5]

[4] Orbecchi M., *Addio al vecchio complesso di Edipo. La neuroscienza non sa che farsene*, *La Stampa*, 10 marzo 2015.
[5] Orbecchi M. (2015), *Biologia dell'anima. Teoria dell'evoluzione e psicoterapia*, Bollati Boringhieri, Torino.

Dice di aver scritto *Biologia dell'anima* perché era ora di ripensare alla psicoterapia, togliendole la patina di vecchio, di superato e adattarla alle conoscenze attuali. All'inizio ha un modo di scrivere discreto – questo mi ha colpito – e dice possiamo ottenerlo grazie al fatto che la teoria dell'evoluzione, la primatologia, la zoologia ci hanno spiegato che cosa è vero e che cosa è falso. Cito letteralmente «se psicoanalisti e strutturalisti prima di scrivere fiumi di inchiostro sul tema si fossero presi il disturbo di controllare se la primatologia e la zoologia potevano dirci qualcosa a riguardo ci saremmo risparmiati cento anni di speculazioni sul complesso edipico e l'incesto. Allo stesso modo un confronto con la teoria dell'evoluzione e con le varie discipline etologiche avrebbe evitato di far perdere decenni sulla sublimazione, sulla pulsione, sulla libido o sul transfert». E qui mi fermo.

Ora che finalmente sappiamo – adesso chiaramente sintetizzo – che il nostro comportamento è frutto di natura e cultura basta con i vecchi concetti. Da qui tutto il testo corregge gli errori del pensiero, soprattutto di Freud. Nelle prime pagine del libro dice che non è un libro contro. Come non è un libro contro? In che senso? Leggendo ci si rende conto che l'attacco non è solo a Freud, ma al fatto che Freud ha potuto pensare che non è la biologia a determinare la legge, non è la biologia che ci determina. E l'ha documentato a partire dalle soluzioni psicopatologiche individuali che ognuno ha sviluppato, come la cronaca presenta ogni giorno. Se pensiamo a Lubitz sappiamo che la biologia non ci può spiegare che cosa ha fatto, l'atto. Orbecchi non perdona a Freud non solo di aver pensato la legge, ma di aver scoperto che tutti facciamo i conti con questa questione e che qualsiasi psico-qualchecosa che non ha a che fare con la legge fa acqua, cioè non si regge. Ormoni, neuroni, evoluzione, primati possono essere molto rassicuranti come un'altra forma di sedazione.

Concludo con un *lapsus* che ho fatto mentre preparavo questi appunti; invece di *Biologia dell'anima* – il titolo del testo – io ho scritto *Biologia dell'animale.* Questo *lapsus* ha ragione, perché quando è legge: alla fine del test di Houellebecq l'uomo ne esce come un poverino, in quello di Orbecchi ne esce come un animale.

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2015
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright